

A Bruxelles il comitato monetario Critiche della Cee al provvedimento italiano (30%) sulle importazioni

Il parere negativo espresso ieri - Se ne discuterà al prossimo consiglio dei ministri della Comunità a metà giugno

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il comitato monetario della Comunità europea ha giudicato ieri negativamente la decisione italiana di imporre un deposito infruttifero del 30% e per tre mesi sulle importazioni. Il comitato monetario composto dai direttori generali delle banche centrali e da rappresentanti dei ministri del Tesoro è un organo consultivo ma il suo parere negativo trasmesso alla commissione della Comunità europea che al prossimo consiglio dei ministri della economia e delle finanze (che si terrà il 15 giugno a Lussemburgo) avrà come effetto di rafforzare il «non gradimento» che la Comunità ha già espresso nei confronti della misura italiana.

I petrolieri: 50 lire in più e niente impegni



Giovanni Theodoli

ROMA — C'era bisogno dell'assemblea dell'Unione Petroliera per minacciare interruzioni di vendite nel caso che il governo non deliberi prontamente l'aumento dei prezzi? Eppure, questo è stato il punto più rilevante della relazione svolta da Giovanni Theodoli. I calcoli dell'U.P. comportavano un rincaro di 40 mila lire per tonnellata di petrolio. I prodotti raffinati più usati dovrebbero rincarare di 50 o 60 lire. La matematica dell'U.P. sfrutta il meccanismo di calcolo offerto dal governo. Infatti, facendo riferimento al rialzo del cambio del dollaro, resta del tutto aleatorio quando, effettivamente, le società importatrici hanno pagato ad un determinato cambio.

Anticipazioni e posticipazioni di pagamenti e di acquisti valutati convenienti, a causa del sistema di cambi fluttuanti, ai grossi operatori internazionali, di fare guadagni di tesoreria. Incerti e diversificati sono i prezzi individuali di acquisto del greggio in un mercato «in ritirata». Si vende con sconti — quasi mai palesi — e dilazioni il cui vantaggio viene incamerato da chi trasferisce il prodotto. Il dollaro è rincarato in tutta l'Europa occidentale ma il prezzo del petrolio al consumatore aumenta soltanto in alcuni paesi. La scala mobile che il governo accorda ai petrolieri esagera.

Tuttavia, la «centralità» del prezzo nella politica petrolifera italiana, ribadita ieri da Theodoli — che insiste sulla «liberalizzazione» del prezzo finale nonostante che i prezzi di arrivo variano da 30 a 40 dollari il barile creando forti disparità fra i concorrenti — è apparsa come un «vizio» ormai insostenibile delle società petrolifere che operano sul mercato italiano. Gli accenti al Piano per l'energia sono apparsi vaghi e distaccati: per l'U.P. può andar bene. Anche il direttore della Confindustria Solustri si è limitato a invocare l'attenzione. Ma per far cosa? Soltanto nella relazione a stampa vi è un cenno agli investimenti delle società petrolifere, limitato peraltro alla riqualificazione delle raffinerie, e per ammettere che «non sembrano sufficienti per colmare il divario qualitativo oggi esistente tra il sistema di raffinazione italiano e quello degli altri principali paesi europei». Ciò comporta sprechi e aggravii di costi.

Quando alla ricerca di idrocarburi, nessuno dei documenti presentati all'assemblea ne parla. Eppure una delle società affiliate, la Total, ha annunciato una scoperta di gas in Adriatico ed ha interessi di ricerca nel Mediterraneo. La Gulf partecipa con l'Eni alle ricerche di petrolio al largo della Puglia. Il disinteresse per le nuove fasi di ricerca nel Mediterraneo — e Medio Oriente, tecnologicamente più avanzate, è un riflesso caratteristico delle posizioni assunte dalle «vecchie» multinazionali, americane ed inglesi. Non è giustificato dal punto di vista economico generale e dagli interessi dell'Italia. Come non è giustificato il disinteresse per altre fonti alternative che mostrano — solo in Italia — società petrolifere che a livello internazionale svolgono invece attività di ricerca e promozione.

Sembra si stia rafforzando, cioè, una politica parassitaria nei confronti del mercato italiano. Ciò è tanto più sorprendente dopo un anno come il 1980 durante il quale non sono mancati i profitti. Ieri non è stato distribuito alcun prospetto da cui risultasse come questa ripresa dei profitti abbia incrementato gli investimenti. In cambio, non è mancato il solito proclama sul «diritto delle imprese private a stare sul mercato italiano».

F. S.

Confindustria: disdire l'accordo del '76

ROMA — La disdetta dell'accordo del '75 tra imprenditori e sindacati sul punto unico di contingenza è stato ieri l'argomento centrale della riunione del consiglio direttivo della Confindustria. Alla riunione hanno preso parte, oltre al presidente della Confindustria Vittorio Merloni, anche il presidente della Fiat Gianni Agnelli e il vice presidente Walter Mandelli. Secondo quanto si è appreso, il consiglio direttivo potrebbe aver deciso iniziative immediate per disdire l'accordo del '75 che ha fissato il punto di contingenza a 2.339 lire per tutte le categorie. Un'altra ipotesi potrebbe però essere quella di una con-

L'opposizione è stata particolarmente rigida da parte dei rappresentanti della Germania Federale e dell'Olanda che hanno sottolineato le nefaste conseguenze del provvedimento sul commercio intercomunitario e lo stimolo che esso può rappresentare ad un allargamento delle tendenze protezionistiche nazionali che già hanno avuto modo di manifestarsi con virulenza in questi ultimi tempi. Il comitato è del parere che la misura decisa dall'Italia, pur prevista nei trattati come misura di estrema emergenza, sia contraria allo spirito comunitario perché esposta in un momento di contingenza sfavorevole che avrebbe potuto essere affrontato con altri mezzi meno drastici. Inoltre si ritiene (e su questo non c'è dubbio) che l'U.P. non si fa un'illusione di poter, con una misura di questo tipo, risolvere i veri problemi della nostra economia.

D'altra parte tutti i Paesi della Comunità ad eccezione della Gran Bretagna hanno problemi di disavanzo della bilancia dei pagamenti analoghi a quelli italiani e c'è il rischio quindi che altri paesi siano tentati di ricorrere prima o poi ad una tale barriera protezionistica. Alcune delegazioni sembrano state meno rigide dei tedeschi e degli olandesi. Essere avrebbe riconosciuto il rapido deterioramento della bilancia commerciale italiana nei primi mesi di quest'anno che ha dimezzato le riserve ufficiali italiane e la tendenza alla revoca dei provvedimenti limitandosi magari a chiedere un accorciamento del periodo oppure la esenzione già ventilata per alcuni settori di produzione quali la siderurgia e l'agricoltura. Ma in questo caso il provvedimento perderebbe gran parte della sua efficacia.

È stato questo praticamente il solo argomento di discussione al comitato monetario ed è anche questo un indice della disorganicità e della inefficienza con la quale la Comunità sta affrontando i complessi problemi finanziari e produttivi che stanno diventando drammatici con la perdita di competitività dell'industria europea, con la mancanza di difesa alla crescita del dollaro, con l'aumento dei tassi di sconto con la corsa inflazionistica, con il calo dell'occupazione. L'Italia viene messa sotto accusa per la incapacità dei suoi governanti ad affrontare i veri problemi della sua economia, il che costringe poi a prendere provvedimenti sgraditi alla Comunità. Ma la Comunità da parte sua pesta l'acqua nel mortaio. Il semestre della presidenza olandese che si conclude a fine giugno è stato assolutamente vuoto. Le dichiarazioni su che cosa bisognerebbe fare si moltiplicano ma le decisioni non vengono prese.

Ancora pochi giorni fa concludendo a Bruges un dibattito sul sistema monetario europeo il presidente della commissione Thorm ha indicato i tre assi sui quali la Comunità deve condurre la sua azione: politica coerente nella lotta contro l'inflazione, approccio globale per portare soluzioni al finanziamento dei deficit delle bilance dei pagamenti, un atteggiamento comune nelle relazioni monetarie.

Ma su questi tre assi non si è fatto un passo avanti negli ultimi sei mesi. In particolare il sistema monetario europeo ha continuato a sopprimere, si è continuato ad andare in ordine sparso di fronte all'effervescenza del dollaro.

Arturo Bariloro

UIL: «Un blocco riformatore che lavori per l'alternanza»

ROMA — Il sindacato come lavoro in volo verso il sole, ma con le ali del consenso che si sciolgono dal suo corpo. Giorgio Benvenuto ha offerto ai 1.500 delegati della UIL, riuniti da ieri a congresso all'Eur, questa suggestiva immagine mitologica per indicare la pericolosità cui è giunto il divario tra gli obiettivi ambiziosi che l'insieme del movimento si è dato nell'ultimo decennio e la precarietà dei rapporti all'interno della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Come riprendere il volo? L'alternativa è netta: o ci si rafforza col consenso dei lavoratori o si tarpano queste ali per sostituirle con qualcosa di meccanico. Ma per un sindacato come quello del consiglio, la via — a nostro avviso — è obbligata: deve recuperare la fiducia dei lavoratori, la partecipazione dei suoi militanti, la discussione franca e severa tra vertice e base sulle cause che hanno impedito alle conquiste in fabbrica di tradursi in maggiore potere nella società. «L'esistenza» del sindacato, la UIL ha riconosciuto che lo scarto tra obiettivi e risultati di cambiamento è stato determinato dall'impatto con un sistema di potere tutto teso a conservare privilegi e clientele di governo, con un quadro politico bloccato dalla discriminazione a sinistra.

A tutto questo occorre opporre — ha detto Benvenuto — un autentico blocco riformatore. Sul grado di assicurare l'alternanza, di cui è condizione essenziale la «definitiva caduta di ogni discriminazione vecchia e nuova» verso il ruolo del PCI «di piena legittimità nel sistema democratico». Ma questa non è un'indicazione per la crisi di governo ancora tutta aperta. Il segretario generale della UIL ha sostenuto che «se non esistono le condizioni politico-parlamentari», si può «almeno» realizzare una «fase intermedia» che metta in moto nella sinistra «processi di solidarietà» che consentano di lavorare fin d'ora ad alcuni obiettivi essenziali di cambiamento.

A questo punto la relazione ha delineato un «nuovo modello di sindacato». È un sindacato che assume «una più diretta ed esplicita responsabilità di fronte agli enormi problemi di governabilità». Ecco le ragioni del «patto contro l'inflazione», ed ecco una proposta di democrazia economica che poggia su una legislazione di sostegno alla prima parte dei contratti, sulla «coesistenza» delle aziende a partecipazione statale, sul rapporto triangolare tra le parti sociali.

Ce n'è anche per la politica contrattuale che deve puntare alla «ricomposizione» del rapporto di lavoro. Benvenuto ha suggerito di sperimentare un nuovo livello di contrattazione nel territorio e in quelle aziende pubbliche in cui i sindacati assieme poteri riformatori. Sul piano operativo, poi, si propone una

riformulazione della composizione del salario (congelamento di una quota della contingenza già maturata accompagnata da una sostanziale riparametrizzazione; formazione col punti di scala mobile residui di un «reddito garantito» con una aliquota fiscale ridotta e fissa per tutti i lavoratori; rivendicazioni in percentuale nella contrattazione aziendale). E per non fermarsi ai soli «occupati», è stato ipotizzato che il «reddito garantito» possa essere punto di riferimento di un «salario sociale».

Non è una vera e propria svolta quella proposta ieri da Benvenuto, piuttosto la riproposizione in una forma nuova e più organica di scelte sindacali anche importate da altre realtà del Nord Europa. Il problema che appare irrisolto è come far convivere la cultura di governo» su cui Benvenuto ieri è tornato a insistere (e, quindi, forme di «compromesso» col governo e le altre parti sociali) in un quadro di rapporti politici e sociali caratterizzati proprio dalle resistenze al cambiamento. Il rischio, crediamo, è di cadere nella trappola del «compromesso» col governo e le altre parti sociali.

Se davvero il compito dell'oggi è di favorire un profondo risanamento dell'economia e della società (non

Sindacato del futuro e sindacato di oggi

La UIL ha aperto la stagione dei congressi parlando di politica. L'esperienza di questi anni ha fatto maturare anche in questo sindacato, non solo una severa critica all'operato della DC — un partito per il quale sarebbe «salutare» ha detto Benvenuto il passaggio all'opposizione — ma anche l'impegno a mettere in moto i processi di solidarietà tra le forze progressiste, per realizzare un «blocco riformatore di governo», con la definitiva caduta della discriminazione anticomunista. C'è puntale, in tale contesto, la denuncia dei «poteri occulti» rappresentati dalla P2 (Benvenuto parlava di tutto ciò mentre, poco sotto, Pietro Longa smagrito e in giacca nera sedeva tra uno Spadolini e un Craxi leggermente imbarazzati).

La riaffermazione, dunque, di un ruolo politico del sindacato. Ma con quali idee e con quali strategie? Qui si sono ribadite alcune scelte da tempo fatte dalla UIL, come la preferenza per incontri triangolari con imprenditori e governo, una legislazione di sostegno per la democrazia industriale, lo 0,50 di trattenute sulle buste paga per creare cooperative, la coesistenza nelle aziende pubbliche, nell'ambito di una scelta «ideologica» molto puntualizzata («dal capitalismo non si può fuoriuscire», le «terze vie» sono utopistiche). Sono davvero queste le tappe obbligate di un sindacato che non vuol stare solo sulle glorie del passato, vuol rinnovarsi ed essere all'altezza dei tempi, riflettendo su errori e conquiste? Il dibattito di questi giorni all'Eur non potrà che confrontarsi — anche con gli interventi oggi di Lama e Carniti — con questa impostazione, non meno che il Congresso dovrà pure individuare crediamo, su un altro tema di fondo, quello della democrazia sindacale, anch'esso avvertito, le ragioni di tante parole (quanto consultazioni abbiamo sentito annunciate?) e di così pochi fatti. Ma c'è un'ultima cosa. Il Congresso della UIL, con la sua significativa presenza — è prevista tra l'altro una spatinata, domani, con interventi di Chiaromonte, Craxi, Spadolini, Magri, Vittorino Colombo e altri — non potrà non mettere più di quanto abbia fatto la relazione di Benvenuto — l'urgenza del momento, la necessità di pesare sulla crisi politica aperta nel Paese, sbarazzando il campo da giochi e giochi. La necessità di far fronte al problema drammatico della crisi salutaria, dell'inflazione galoppante, dei 50 mila posti in meno minacciati alla Fiat, delle zone terremotate del Sud.

b. u.

Sciopero autonomo: dalle 21 treni a singhiozzo Tre richieste del PCI per i controllori di volo

ROMA — Dopo gli aerei i treni. Le difficoltà per chi è costretto a servizi delle FS incominceranno stasera alle 21. Per 24 ore sciopero aerei e capizzazione, i capisti deposito e altro personale di stazione aderisce alla questione. Non un gran numero di persone rispetto all'intera categoria. Sufficiente però, come purtroppo le esperienze del passato hanno dimostrato, a mandare a carte quarantotto orari, coincidenze, treni locali e pendolari. Insomma viaggiare rischia di diventare, ancora una volta, un'avventura.

Si può naturalmente discutere sulla pesantezza dello sciopero autonomo, sulla perversità di «articolazioni» della lotta che consentono di scardinare il servizio ferroviario con la presenza, o meglio l'assenza dal lavoro di poche persone. Ma la revoca dei provvedimenti limitandosi magari a chiedere un accorciamento del periodo oppure la esenzione già ventilata per alcuni settori di produzione quali la siderurgia e l'agricoltura. Ma in questo caso il provvedimento perderebbe gran parte della sua efficacia.

È stato questo praticamente il solo argomento di discussione al comitato monetario ed è anche questo un indice della disorganicità e della inefficienza con la quale la Comunità sta affrontando i complessi problemi finanziari e produttivi che stanno diventando drammatici con la perdita di competitività dell'industria europea, con la mancanza di difesa alla crescita del dollaro, con l'aumento dei tassi di sconto con la corsa inflazionistica, con il calo dell'occupazione. L'Italia viene messa sotto accusa per la incapacità dei suoi governanti ad affrontare i veri problemi della sua economia, il che costringe poi a prendere provvedimenti sgraditi alla Comunità. Ma la Comunità da parte sua pesta l'acqua nel mortaio. Il semestre della presidenza olandese che si conclude a fine giugno è stato assolutamente vuoto. Le dichiarazioni su che cosa bisognerebbe fare si moltiplicano ma le decisioni non vengono prese.

Arturo Bariloro

le richieste dei controllori e cioè la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav). Per ora, in ogni caso, la categoria «mantiene inalterato il proprio programma di lotta» ha detto il consigliere Renato Giardini, segretario della Fil-Cgil. «Troppe volte — ha aggiunto — abbiamo fatto affidamento su impegni che si sono rivelati, purtroppo, solo buone intenzioni in sede di concreta attuazione».

La realtà è — ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI — che il trasporto aereo sta precipitando verso un caos assurdo, per effetto di antichi errori e carenze, per la difficile fase di transizione della riforma del controllo di volo. Oggi si riunisce la commissione intercomunale incaricata di esprimere il parere sul riassesto degli spazi aerei. I comunisti in questa sede, propongono — ha detto Libertini che è relatore — tre iniziative: a) chiedere all'Aviazione militare di sospendere le misure unilaterali adottate, in attesa che la commissione concluda i suoi lavori; b) chiedere al governo di intervenire perché siano riaperte, con urgenza, le deficienze tecniche più gravi del sistema di controllo, in particolare nel Nord Italia; c) invitare i sindacati a sospendere le agitazioni sino a che la commissione non ha concluso i suoi lavori, di cui dovrà esplicitare i termini perentori.

I. G.

Sotto inchiesta i banchieri della P2

ROMA — Il direttore del Monte dei Paschi di Siena Giovanni Cresti, implicato nella P2 sta per lasciare il posto. Nella scorsa settimana il consiglio di amministrazione della Banca Toscana aveva deciso in tal senso nei confronti del proprio direttore, uomo di fiducia di Agostino Badioli e Alessandro Badioli, risultati nell'inchiesta sulle operazioni intercorse fra la banca e le persone o società in qualche modo collegate alla P2. Analoga indagine è stata presa dal consiglio del Monte dei Paschi. I parlamentari comunisti della Toscana avevano inoltre sollecitato il ministro del Tesoro a prendere i provvedimenti del caso.

L'esigenza di accertare l'operato degli affiliati alla P2 si è posta anche all'Istituto Mobiliare Italiano dove il dr. Poggiani ha «curato» personalmente i finanziamenti agevolati ad una società di cui era azionista il signor Gelli. ALL'ICREA-Istituto centrale delle Casse rurali e artigiane il presidente, Enzo Badioli, si sarebbe giustificato dicendo che l'appartenenza alla loggia gli crea solo «un problema di coscienza» ma questa spiegazione non ha convinto molta gente nell'organizzazione cooperativa cattolica dati gli scopi praticissimi della P2 Badioli è stato coinvolto di recente in una operazione dubbia di esportazione di valuta.

Vogliamo un governo, e che sia credibile dicono a migliaia gli artigiani a Roma

ROMA — Sono venuti a Roma in migliaia per chiedere finalmente un governo che governi. Da Napoli, Bologna, Firenze e da molte località del Sud del nostro paese gli artigiani della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) hanno invaso il cinema Adriano occupando in ogni ordine di posti. Per tutta la durata della manifestazione, che si è conclusa con l'intervento di Ethel Porzi, la Cna, sul banco degli imputati c'è sempre stata la politica dell'ultimo governo Forlani ed in specifico quella dei provvedimenti restrittivi del credito e del deposito infruttifero sulle importazioni del 30 per cento. «Bisogna interrompere la logica dei decreti — ha detto con forza Gianni Marchetti, segretario della Cna —. Noi non siamo favorevoli ad elezioni anticipate ma chiediamo la costituzione di un governo che abbia autorevolezza e in particolare, una politica concordata con tutte le forze sociali e quindi anche con gli artigiani».

Ma vediamo i punti dei provvedimenti «antiflazionistici» messi sotto accusa: innalzamento (dal primo giugno) dei minimi salariali da applicare anche a quelli «convenzionali» del «finché» che porterà un aumento del costo del lavoro di quasi il venti per cento. Nel settore dell'edilizia artigianale, poi, l'aumento dello 0,50 per cento dei contributi per la disoccupazione speciale e per la cassa integrazione inderogabile sull'impresa con un costo stimato sulle centomila lire annue. Passando al campo sanitario i provvedimenti del governo, secondo le sue stesse ammissioni avranno un maggior costo per assistiti di ventimila lire mentre dal primo luglio la «partecipazione alla spesa sanitaria» farà raddoppiare la quota con la sola esclusione degli invalidi del lavoro e quelli di guerra. Nell'edilizia sono inclusi, invece, gli invalidi di lavoro pensionati al «minimo». Insomma, secondo stime attendibili, l'intero settore artigiano dovrà sopportare un aggravio di gestione delle imprese di oltre 150 miliardi.

COMUNE DI ORBASSANO

(Provincia di Torino)
AVVISO DI GARA
mediante licitazione privata, per l'appalto dei lavori di «Recupero fabbricato ex Cottolengo». Importo base d'asta: L. 366.087.000. Iscrizione Categ. 2, importo minimo L. 500.000.000. Procedure di cui art. 1, lett. c) della Legge 2-2-73, n. 14. Domande di ammissione, alla Segreteria comunale, entro gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. del 10-6-1981.
IL SINDACO (G. Martocci)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Castel Maggiore indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la «costruzione degli impianti di sollevamento e delle condotte necessarie per convogliare gli scarichi delle fognature al depuratore di Bologna».

L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 1.100.000.000 (lire un miliardo e cento milioni).

L'aggiudicazione dei lavori verrà fatta a norma dell'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, e le imprese interessate potranno produrre domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro trenta giorni da oggi.

IL SINDACO
Dr. Renzo Maresi

Flessione del dollaro e dell'interesse

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1.182 lire ma le quotazioni in Europa mostravano un più accentuato arretramento nei confronti del marco. Quindi la tendenza calmieristica potrebbe continuare oggi anche sull'onda di una erosiione nei tassi d'interesse degli Stati Uniti: alcune banche sono passate dal 20% al 19,5%. Questi il-

lavoro a più di 100.000 persone e finora non si è fatto letteralmente nulla per aiutare la ripresa economica delle aziende colpite.

Ma vediamo i punti dei provvedimenti «antiflazionistici» messi sotto accusa: innalzamento (dal primo giugno) dei minimi salariali da applicare anche a quelli «convenzionali» del «finché» che porterà un aumento del costo del lavoro di quasi il venti per cento. Nel settore dell'edilizia artigianale, poi, l'aumento dello 0,50 per cento dei contributi per la disoccupazione speciale e per la cassa integrazione inderogabile sull'impresa con un costo stimato sulle centomila lire annue. Passando al campo sanitario i provvedimenti del governo, secondo le sue stesse ammissioni avranno un maggior costo per assistiti di ventimila lire mentre dal primo luglio la «partecipazione alla spesa sanitaria» farà raddoppiare la quota con la sola esclusione degli invalidi del lavoro e quelli di guerra. Nell'edilizia sono inclusi, invece, gli invalidi di lavoro pensionati al «minimo». Insomma, secondo stime attendibili, l'intero settore artigiano dovrà sopportare un aggravio di gestione delle imprese di oltre 150 miliardi.